

Ma allora il parlamento italiano è No Tav... Grazie, onorevole Esposito

Per una volta dobbiamo tutti ringraziare l'onorevole del Pd Stefano Esposito perché è stato il primo firmatario e quindi fautore, fatto riportato con enfasi dai media, della lettera che 100 parlamentari di tutti gli schieramenti hanno inviato al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sottolineando come per la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione fosse necessario "un ulteriore sforzo" per non correre il rischio di perdere i finanziamenti europei. Perché gli dobbiamo essere grati? Perché se è vero, come ci viene ricordato in ogni occasione che, in una repubblica parlamentare, gli eletti sono i rappresentanti del popolo ed agiscono in suo nome e nel suo interesse, allora sia il Parlamento che il popolo italiano sono No Tav.

Facciamo due conti. Una prima evidenza a corollario del tutto, se si contano le firme in calce alla lettera esse sono solo 99 e non 100, è poca cosa ma dimostra che i sostenitori del Tav abituati da anni a raccontare menzogne non hanno più limite di decenza, infatti mentono anche sul reale numero dei firmatari della loro stessa lettera. I nostri parlamentari sono 945 (635 deputati più 315 senatori) i 99 firmatari rappresentano solo il 10,47 per cento del totale, questo significa che l'89,53 per cento dei parlamentari non ritiene assolutamente necessario lo sforzo di Berlusconi e non gli interessa perdere i potenziali finanziamenti, altrimenti avrebbero firmato anche loro come fa ognuno di noi quando gli viene chiesto di sottoscri-

vere un appello inerente un argomento a cui ci tene molto.

Ma se è vero che i parlamentari rappresentano il popolo ed il popolo italiano o meglio coloro che hanno diritto al voto sono 47.118.352, se utilizziamo le stesse proporzioni vuol dire che solo 4.933.291 italiani vogliono davvero il Tav e non vogliono correre il rischio di perdere i finanziamenti mentre 42.185.061 non gli interessa né che il presidente del Consiglio faccia alcun sforzo né che si perdano i possibili finanziamenti europei. Ancora una volta dobbiamo essere d'accordo con una frase ormai tipica dell'onorevole Esposito e del fronte Sì Tav che parafrasata suonerebbe tipo «una sparuta minoranza di parlamentari e di conseguenza di italiani

non può permettersi di tenere in ostaggio, e qualche volta addirittura in galera, la stragrande maggioranza degli italiani che non vuole né il Tav né i possibili finanziamenti europei».

A questo punto la soluzione democratica è solo una: l'Italia deve seguire la volontà della maggioranza del popolo e rinunciare al Tav Torino-Lione, se non succederà questo vorrà dire che i parlamentari non rappresentano più il popolo e le sue volontà... cosa che visto il loro comportamento sempre corretto ed orientato al benessere del paese, ci lascerebbe davvero stupiti!

Bertolo, Bonaudo, Gatti, Leonardi, Moletto, Pagliano, Peroglia, Pettigiani, Veggio, Verre e altri

per il Comitato No Tav Condove